



LAZIOSANITÀ
AGENZIA DI SANITÀ PUBBLICA



REGIONE
LAZIO



Giornata di lavoro sul Percorso Integrato Territorio - Ospedale



Il diabete nel Piano Regionale della Prevenzione

Carla Perria
Laziosanità – Agenzia di Sanità Pubblica

Castello Brancaccio di Roviano – 6 giugno 2011

Il contesto – il Piano di Prevenzione Nazionale

Il Piano di Prevenzione Regionale – inquadramento generale, elementi essenziali, normativa di riferimento

La scheda di Progetto Diabete

Il percorso formativo per gli operatori – modello di riferimento

Il percorso formativo per gli operatori – proposta attuativa

Azioni previste - cronoprogramma

Contesto:

**Il piano di prevenzione – Intesa S-R
del 29 aprile 2010**

Premessa: quali necessità alla luce dei cambiamenti socio-demografici ed epidemiologici?

- **concentrare l'interesse sulla promozione della salute (studio dei determinanti)**
- **scegliere programmi di sanità pubblica di provata efficacia**
- **individuare le priorità di intervento sulla base dei profili di salute**
- **"contaminare" metodologicamente la pianificazione delle attività**
- **collaborare con settori esterni alla sanità**

Contesto:

**Il piano di prevenzione – Intesa S-R
del 29 aprile 2010**

Principi

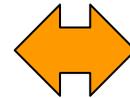
- **Basato su dati epidemiologici (profili di salute) e priorità**
- **Centrato sulla persona (cittadino al centro)**
- **Meno autoreferenzialità**
- **Ruolo centrale delle regioni, funzione di coordinamento e supporto del Ministero della Salute**
- **Ampliamento interlocutori (oltre il binomio sistema salute--cittadino)**
- **Basato e “produttore” evidence**

PNP 2010-12: i cardini della pianificazione



Nuova “vision” della prevenzione

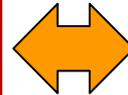
Prevenzione collettiva



Promozione della salute

Azioni sui determinanti

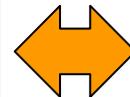
Individuazione del rischio



Prevenzione su gruppi

Screening oncologici e RCV

Prevenzione individuale



Gestione della malattia e
prevenzione delle sue
complicanze

Percorsi diagnostico-terapeutici

Il contributo della prevenzione alle attività cliniche

Lettura e analisi dei dati epidemiologici

Spinta alla traduzione nella pratica delle prove scientifiche

Promozione della valutazione di impatto attraverso indicatori

PNP 2010-2012

Impostazione delle linee di intervento

1. Medicina predittiva:

- Prevenzione di mortalità e morbosità mediante la valutazione del rischio individuale

2. Prevenzione universale:

- Prevenzione degli eventi infortunistici in ambito stradale, lavorativo e domestico
- Prevenzione delle malattie suscettibili di vaccinazione e delle infezioni correlate all'assistenza sanitaria
- Prevenzione delle malattie infettive per le quali non vi è disponibilità di vaccinazioni
- Prevenzione delle patologie da esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici
- Prevenzione delle malattie determinate da alimenti, ivi compresa l'acqua destinata al consumo umano
- Prevenzione di abitudini, comportamenti, stili di vita non salutari

PNP 2010-2012

Impostazione delle linee di intervento

3. Prevenzione della popolazione a rischio

- Screening e prevenzione oncologica
- Malattie cardiovascolari
- **Diabete**
- Malattie respiratorie croniche
- Malattie osteoarticolari
- Patologie orali
- Disturbi psichiatrici
- Malattie neurologiche
- Cecità e ipovisione
- Ipoacusia e sordità

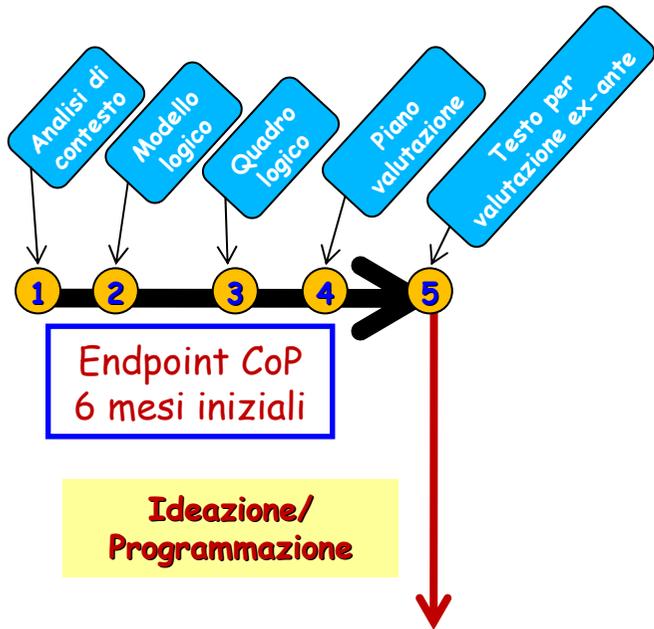


25 progetti

4. Prevenzione delle complicanze e delle recidive di malattia

- Prevenzione della disabilità

Cronoprogramma biennale per tutto il progetto



Realizzazione

Conclusione

Post-intervento



Fase attuale



Momenti istituzionali CCM/MS sui piani regionali prevenzione

Menu Principale
Chi siamo

- La comunità di pratica
- PNP-CNESPS
- Forum Piazza Italia

Documenti

- Piano Nazionale Prevenzione 2010-12
- Piano Sanitario Nazionale

Partner

- Ministero Salute
- Istituto Superiore di Sanità
- Le regioni
- CCM

Benvenuti nella comunità di pratica per la condivisione dei piani regionali di prevenzione

Molte malattie, in particolare le malattie croniche non trasmissibili che sono la causa principale di mortalità e cattiva qualità di vita nel nostro Paese, possono essere prevenute. Il Paese si sta dotando di un Piano Nazionale della Prevenzione e le Regioni/Province Autonome devono adattare obiettivi e finalità di questo piano alle loro realtà locali elaborando il proprio piano regionale per i prossimi 3 anni. La Comunità di Pratica per i Piani di Prevenzione è un approccio proposto dal Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute dell'Istituto Superiore di Sanità al fine di permettere un intenso scambio di conoscenze e di esperienze fra decine e decine di tecnici e scienziati che da anni lavorano e agiscono sul tema e sui servizi di prevenzione. L'obiettivo è di attivare nel giro di 6-8 mesi una comunità di tecnici, scienziati, esperti, dirigenti del servizio sanitario provenienti da tutte le regioni che, grazie alla condivisione di conoscenze e esperienze su questa piattaforma, permetta alle singole regioni di mettere a punto dei piani di prevenzione centrati sul cittadino, solidi dal punto di vista metodologico ed efficaci nel momento in cui verranno realizzati.

Il Gruppo Tecnico del progetto

[Attiva modifica](#)
Utenti online

(ultimi 60 minuti)

- Alberto Perra
- Roberto D'Elia

Ultime notizie

Aggiungi nuovo argomento...

22 dic, 15:24

Serena Prudenzeno -Tutor-
Auguri di Buone Feste
leggi...

12 ago, 15:31

Amministratore Gianluca
Maggio Cavallaro
Info su assistenza e nuova
area leggi...

30 lug, 11:51

Serena Prudenzeno -Tutor-
Guida alla gestione e allo
smistamento della posta
elettronica leggi...

28 lug, 13:13

Alberto Perra
Apertura del "Forum di tutti"
leggi...

La comunità

Piazza Italia


Area corsi ed incontri

Materiale incontri



Corso 26 Aprile 2010 - 30 Aprile 2010



Corso 10 Maggio 2010 - 15 Maggio 2010



Corso 24 Maggio 2010 - 28 Maggio 2010



Corso 14 Giugno 2010 - 18 Giugno 2010



Corso 24/25 Giugno - 15/16 Luglio 2010


Risorse per la progettazione


Il Piano Regionale della Prevenzione: la normativa di riferimento

DGR 577/2010

Quadro strategico/modello
organizzativo/lista dei 22 progetti
operativi/Comitato scientifico/Tavolo
tecnico di progettazione

DGR 613/2010

Quadro strategico/lista dei 22 progetti
operativi/Piani operativi dei 22
progetti/Appendice (monitoraggio e
comunicazione)

DGR 71/2011

Disciplina organizzativa del
PRP/Referenti di progetto/Modello
organizzativo aziendale

Art. 8 DGR 71/2011- Il Coordinamento Aziendale

Direzione Strategica/Sanitaria Aziendale propone il Coordinatore Aziendale del PRP e il Referente responsabile per ogni progetto

Coordinatore Aziendale del Piano svolge funzione di interfaccia con la Regione e si rapporta con i Referenti Regionali delle linee d'intervento.

Referente Aziendale di Progetto è responsabile del raggiungimento degli obiettivi fissati e svolge tutte le funzioni all'uopo necessarie, in particolare:

la redazione del Piano Attuativo, concordata col Coordinatore Aziendale del Piano;

Titolo

Promozione delle misure di prevenzione individuale delle complicanze d'organo nei pazienti diabetici tipo 2 non complicati

Obiettivo generale

Realizzare un progetto formativo nelle ASL ad indirizzo multidisciplinare, dai contenuti omogenei, ed evidence-based

Obiettivi specifici

Obiettivo di processo 1: Aumento delle conoscenze e dell'attitudine degli operatori sanitari nei confronti dell'effettuazione dei periodici controlli di prevenzione del danno d'organo nel paziente diabetico non complicato

Obiettivo di processo 2: Facilitazione della collaborazione tra medici di famiglia e medici dell'organizzazione sanitaria a livello locale nella cura delle patologie croniche.

Beneficiari

Operatori sanitari coinvolti nella cura del paziente diabetico (medici di medicina generale, infermieri, medici di distretto)

Pazienti diabetici assistiti dai medici di medicina generale formati

Indicatori

N. ASL che hanno completato la preparazione del percorso formativo

N. ASL che hanno realizzato il percorso formativo

% di MMG che hanno partecipato alla formazione aziendale

Indicatori

**N. ASL che hanno redatto
il Piano attuativo**

Valore atteso al 31/12/2011: **6/12**
Valore atteso al 31/12/2012: **12/12**

**N. ASL che hanno realizzato
la formazione degli operatori**

Valore atteso al 31/12/2011: **3/12**
Valore atteso al 31/12/2012: **9/12**

**% di MMG che hanno partecipato
alla formazione sul totale degli iscritti**

Valore atteso al 31/12/2011: **0**
Valore atteso al 31/12/2012: **≥30**

Il lavoro preliminare

Linee di indirizzo per la programmazione delle attività
in collaborazione con **AMD – SID – SIMG – CARD – OSDI**

Impostazione generale dell'intervento in partnership con l'ISS

Individuazione dei contenuti meritevoli di sviluppo

**Presentazione al tavolo tecnico
di progetto del piano delle attività**

Requisiti del Progetto di Formazione

Essere su base aziendale

Essere riproducibile nelle diverse realtà locali

Essere *evidence-based*

Avere obiettivi di processo misurabili

Essere recepito e diffuso uniformemente sul territorio regionale

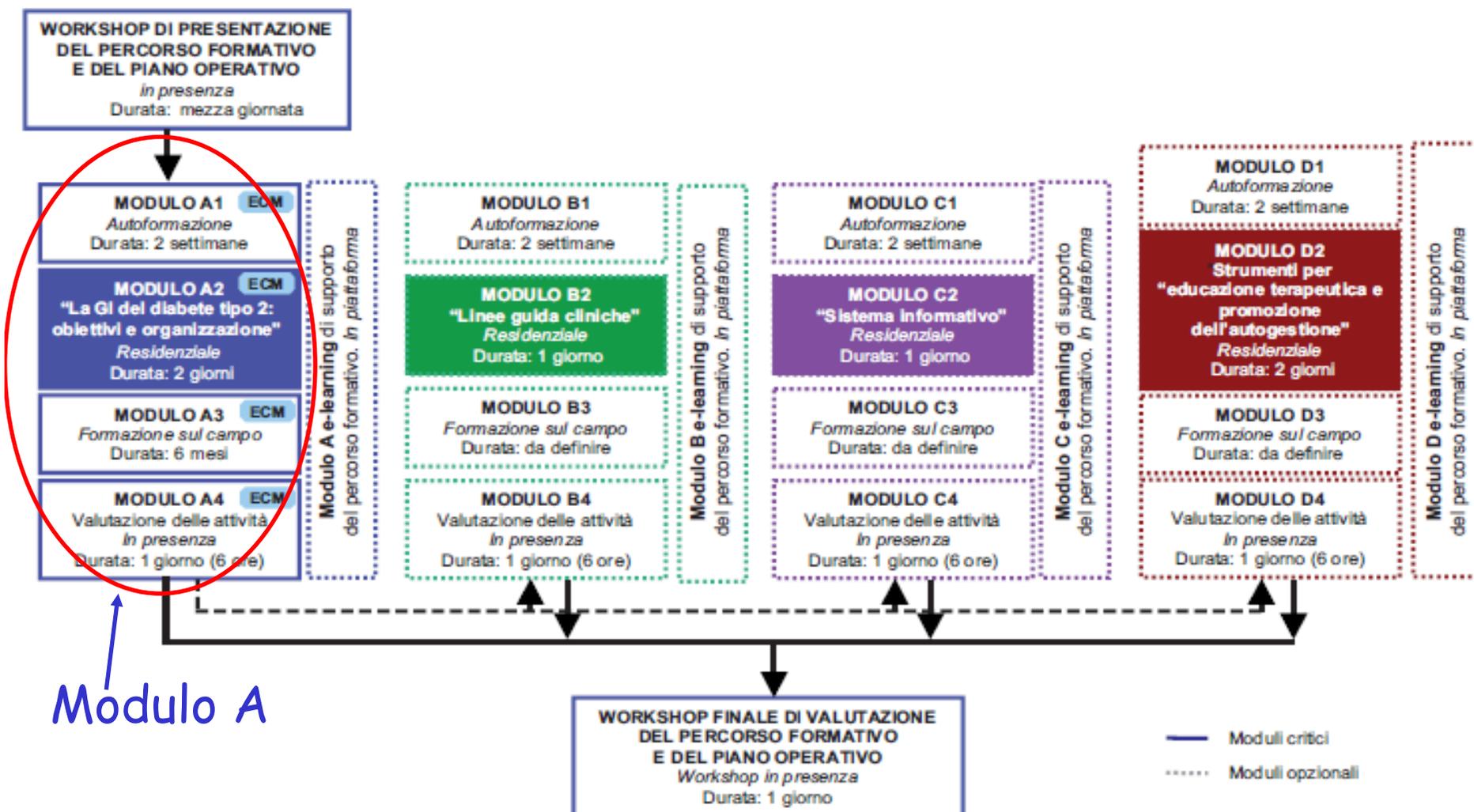


Il Piano di Formazione Igea - razionale e obiettivi

- Emergenza della cronicità e necessità di una revisione critica dell'agire professionale
 - Coinvolgimento attivo dei professionisti in forma multidisciplinare
- Rinuncia di una parte più o meno autoreferenziale della gestione dell'assistenza
 - Approccio collaborativo e lavoro in team
 - Promozione della valutazione dei processi e degli esiti del proprio lavoro
- Creare percorsi/protocolli = linguaggio comune

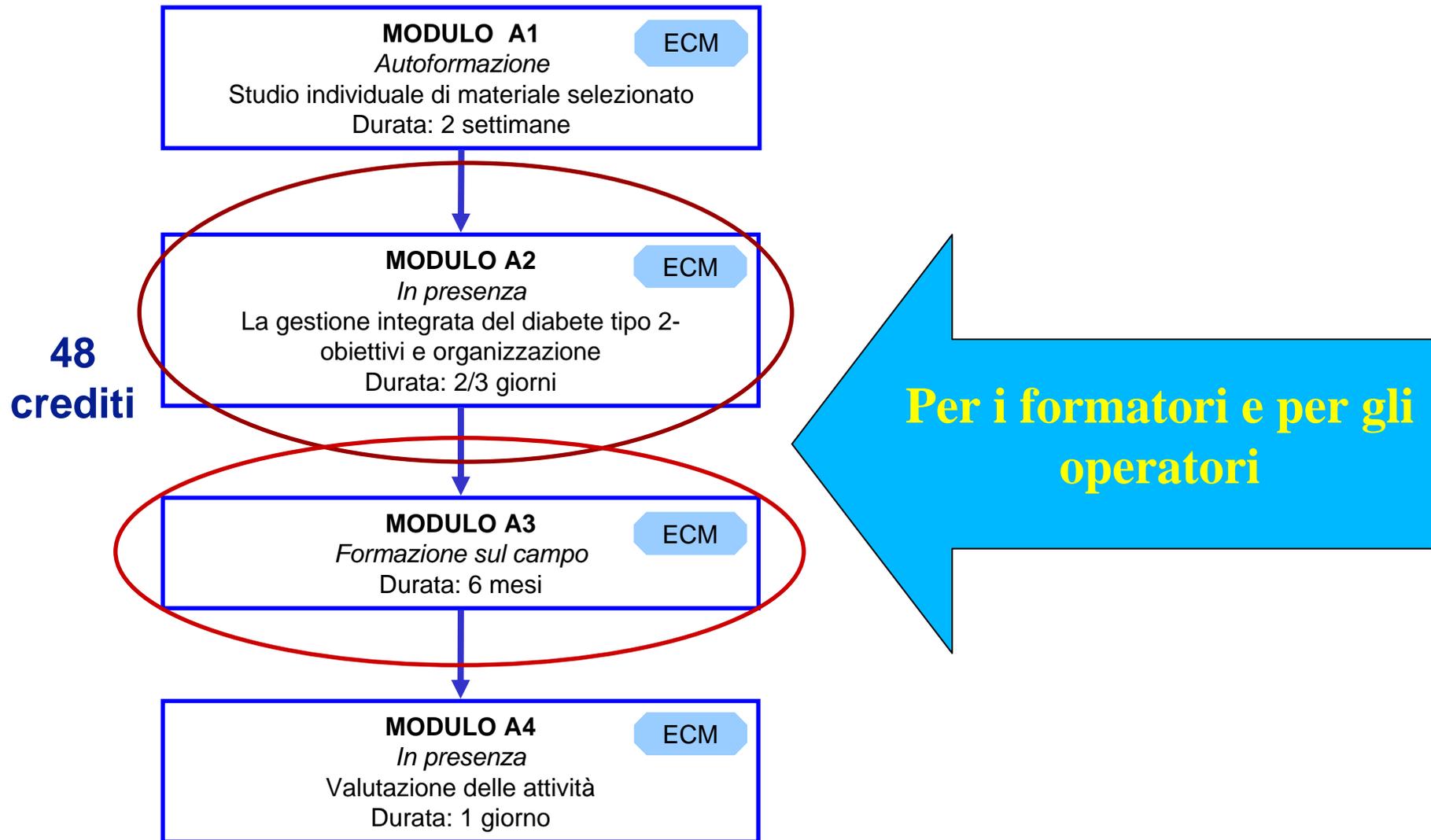
<http://www.epicentro.iss.it/igea/igea/formazione.asp/>

Il percorso formativo Igea



Modulo A

Piano di formazione Igea



Modulo A2

La gestione integrata del diabete tipo 2: obiettivi e organizzazione

Questo modulo ha lo scopo di motivare i partecipanti a realizzare programmi di gestione integrata del paziente diabetico fornendo loro le conoscenze e gli strumenti utili e/o necessari.

Durata: 2 giorni consecutivi (8+8 ore) (per i formatori 3 giorni)

Modalità: in presenza - residenziale

Partecipanti: partecipano, in forma multidisciplinare, professionisti coinvolti nella gestione integrata

Numero di partecipanti: ideale 20; max 25

Docenti/Tutor: formatori che hanno partecipato alla formazione dei formatori IGEA-ISS; altri formatori locali in possesso di prerequisiti definiti

Modulo A3

La formazione sul campo

Questo modulo ha lo scopo di permettere ai partecipanti di realizzare concretamente un'iniziativa di lavoro basata sull'apprendimento ricevuto

Durata: 6 mesi circa

Modalità: incontri periodici dei gruppi di lavoro

Partecipanti: gruppi di lavoro multidisciplinari di professionisti coinvolti nella gestione integrata

Numero di partecipanti: gruppi di lavoro max 6-8 persone

Docenti/Tutor: formatori che hanno partecipato alla formazione dei formatori IGEA-ISS; altri formatori locali in possesso di prerequisiti definiti

Obiettivo dell'attività: a partire dall'analisi della situazione esistente elaborare un prospetto delle azioni che sarebbero necessarie per implementare il modello a livello locale

Piano delle attività

**Costituzione del tavolo tecnico
di progetto**

Predisposizione del pacchetto formativo

**Identificazione dei candidati
alla formazione per formatori**

**Formazione dei formatori/
prima sessione**

**Formazione dei formatori/
seconda sessione**

Stesura dei piani attuativi

Formazione degli operatori nelle ASL



L'individuazione dei formatori

Per ciascuna ASL si prevede di identificare 5 professionisti che siano formati per svolgere il ruolo di formatori

Il Referente aziendale di Progetto

1 Medico di Medicina Generale

1 Rappresentante delle professioni sanitarie

1 Medico dell'organizzazione dei servizi sanitari

1 Rappresentante della Specialistica

Titoli preferenziali: esperienza in formazione

**appartenenza a SS della MG e
attitudine/motivazione**

I formatori Igea del Lazio

Santina Abbruzzese
(RMB)

Mario Balsanelli (RMD)

Virgilio Calzini (RMB)

Francesco Chiaramonte
(RME)

Daniela Danna (RME)

Luigi Milani (RME)

Concetta Suraci (RMB)

Gregorio Versace (RMH)

Carmelina Guerrera
(ASP)

Francesco Malci (RMG)

Walter Marrocco (RMG)

Rocco Bulzomì (RMB)

Pasquale Trecca (RMG)

Sergio Di Pietro

Maurizio Briganti (RMB)

Gli operatori Igea del Lazio

Maria Giuseppina Migneco
(RME)

Alessandra Cignetti (RME)

Rachele Mauro (RME)

Paola Saltarelli (RMD)

Maurizio Bastianelli (RMG)

Nadia Bauzulli (RMB)

Renato Bernardi (RMG)

Silvia Carletti (RMB)

Concettina Conca (RMB)

Anita De Ciocchis (RMG)

Teresa Di Fiore (RMB)

Paolo Falasca (RMH)

Teresa Di Fiore (RMB)

Roberta Lancione (RMB)

Chiara Moscatelli (RMG)

Delizia Ambra Mustile
(RMD)

Ruggero Pastorelli (RMG)

Paola Roselli (RMB)

Cronoprogramma biennale del progetto regionale

